



---

# RASSEGNA DEI PRINCIPALI ANDAMENTI ECONOMICI DELL'EST MILANO NEL CORSO DEL 2011

---

A cura di  
**Andrea Oldrini**

*Marzo 2012*



## **Indice**

<b>1</b>	<b>LA CONGIUNTURA NEL 2011 A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE .....</b>	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>LE IMPRESE .....</b>	<b>7</b>
<b>3</b>	<b>IL MERCATO DEL LAVORO.....</b>	<b>15</b>
<b>4</b>	<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE .....</b>	<b>23</b>
<b>5</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....</b>	<b>27</b>



# 1 LA CONGIUNTURA NEL 2011 A LIVELLO REGIONALE E PROVINCIALE

A prescindere dal bilancio complessivo che si può tracciare, il 2011 mostra, senza dubbio, una doppia anima, caratterizzata dalla successione di due sotto periodi nettamente distinti tra di loro. Da un lato, la prima parte dell'anno ha visto una serie di andamenti espansivi che davano continuità al recupero avviatosi durante il 2010. D'altro canto, però, a partire dal secondo semestre in avanti, questi stessi segnali hanno iniziato a deteriorarsi e talune tendenze positive hanno, addirittura, mutato di segno, imboccando una direttrice sfavorevole. Questo accade, in particolare, negli ambiti le cui linee evolutive risultavano già di per sè relativamente più insicure e meno delineate, in primo luogo l'occupazione ed il mercato del lavoro.

Il progressivo e generalizzato rallentamento a cui si assiste non incorpora solo il mutamento del clima internazionale, influenzato, tra l'altro, dalle tensioni indotte dalla situazione del Nord Africa, del Medio Oriente e dal terremoto giapponese. Più di recente, infatti, risente in misura rilevante anche delle questioni connesse alla crisi del debito sovrano, che l'Italia ed altre nazioni hanno dovuto affrontare con una certa urgenza, approntando, in tempi estremamente rapidi, una serie di manovre restrittive.

Volendo dare alcune indicazioni su cosa tutto ciò stia significando per l'economia nazionale, è opportuno riferirsi alle conclusioni di alcune analisi diffuse nelle scorse settimane. Da questo punto di vista, infatti, i dati Istat<sup>1</sup> documentano, per il quarto trimestre, un calo del prodotto interno lordo (PIL) e, quindi, della ricchezza generata dal nostro sistema Paese. Ciò si evince sia rispetto ai tre mesi precedenti (-0,7%), sia su base annua (-0,5%) e, con esso, viene sancito il ritorno ad una fase recessiva, dopo poco più di due anni da che si era configurato il suo superamento. In queste stime preliminari, il risultato complessivo con cui si chiude il 2011 è, comunque, positivo (+0,4%), dal momento che l'arretramento degli ultimi mesi è ancora compensato dai risultati di inizio anno, tuttavia emerge nettamente la forte frenata delle dinamiche di crescita, che rallentano drasticamente. Al riguardo, basti solo pensare al fatto che nel 2010 il PIL era aumentato in misura decisamente superiore, pari a +1,4%.

Le aspettative di un'ulteriore regressione delle traiettorie di sviluppo sono, poi, ulteriormente suffragate anche da altri studi<sup>2</sup>, dai quali si evince, da un lato, il peggioramento delle attese future,

---

<sup>1</sup> Al proposito si veda: Istat, *Stima preliminare del PIL. IV trimestre 2011*, Statistiche flash, febbraio 2012.

<sup>2</sup> Per ulteriori dettagli si rimanda a:

- Istat, *Fiducia delle imprese manifatturiere e di costruzione*, Statistiche flash, gennaio 2012;
- Istat, *Fiducia delle imprese dei servizi e del commercio*, Statistiche flash, gennaio 2012.

nonché l'indebolimento del clima di fiducia espresso da parte degli operatori economici, dall'altro, l'orientamento al ribasso dei principali indicatori congiunturali.

Da quest'immagine di fondo non sono esenti nemmeno il contesto milanese e quello lombardo, che, nonostante la loro maggiore vitalità, condividono appieno la ventata di declino, che sta progressivamente investendo l'Italia. Anche qui, infatti, si osserva una visibile sofferenza, a prescindere dal fatto che il bilancio dei dodici mesi passati abbia già invertito il proprio segno o meno.

Questi andamenti e questo dualismo tra il primo ed il secondo semestre dell'anno, seppure con alcune differenze in quanto alla loro intensità, trovano, poi, riscontro in maniera piuttosto trasversale ai vari settori di attività economica. In Lombardia, per quanto riguarda i comparti industriali, dopo un iniziale assestamento della crescita dei livelli produttivi, accompagnata da un incremento altrettanto rilevante di fatturato ed ordinativi, dal terzo trimestre in avanti, si osserva, dapprima, una battuta d'arresto relativa ai volumi prodotti, quindi, si insinua un clima di percepita aleatorietà e di preoccupazione, motivato specialmente dal calo della domanda interna.

L'artigianato, pur seguendo questa dinamica, presenta una condizione ancora più fragile, con una serie di tendenze relativamente più preoccupanti, tanto a livello regionale, quanto se si circoscrive l'attenzione alla scala provinciale. Numerose incertezze contraddistinguono anche il fronte del commercio e degli altri servizi, a proposito dei quali si può constatare una forte eterogeneità nelle *performances*, che paiono differenziate a seconda dello specifico ramo merceologico considerato e delle dimensioni aziendali.

Da ultimo, il mercato del lavoro costituisce, di nuovo, uno dei versanti di maggiore criticità. Anche quando, nei primi mesi del 2011, l'economia regionale imboccava la via della ripresa, tale ambito, infatti, sconta sempre il limite di non aver mai agganciato appieno gli andamenti favorevoli in corso e, dunque, non mostra dei chiari segnali di un'effettiva inversione di tendenza. Il quadro di bassa crescita che, poi, ha contraddistinto il lasso di tempo successivo si è riflettuto sia nei dati strutturali, palesando una situazione di stallo per l'occupazione, un calo nella partecipazione al mercato del lavoro e parecchi fenomeni di scoraggiamento, sia in quelli congiunturali, da cui, invece, è progressivamente emerso un ridimensionamento degli avviamenti ed un più frequente ricorso ad assunzioni mediante contratti flessibili.

## 2 LE IMPRESE

Nonostante la crisi di fiducia che, dalla metà dello scorso anno, ha interessato tutto il nostro Paese, e le relative conseguenze ad essa imputabili, in provincia di Milano, il 2011 rappresenta un periodo di modesta crescita del tessuto imprenditoriale. Questo risultato è un tratto che qualifica gli andamenti dei dodici mesi appena trascorsi non solo a livello aggregato, ma si ripropone nei vari territori in maniera abbastanza generalizzata e diffusa. Come si vedrà meglio oltre, ciò è il frutto di una serie di dinamiche composite e, a volte, anche piuttosto diversificate che, pur facendo emergere un dato complessivamente positivo, non mancano di destare alcuni interrogativi, soprattutto alla luce del significativo calo della natalità di impresa a cui si è assistito durante l'ultimo biennio.

Area	Anni		Variazioni	
	2010	2011	v.a.	%
Est Milano	20.174	20.272	98	0,5%
Milano Città	163.814	164.433	619	0,4%
Nord Milano	20.437	20.570	133	0,7%
Nord-Ovest Milano	22.647	22.760	113	0,5%
Ovest Milano	30.597	30.892	295	1,0%
Sud Milano	27.457	27.643	186	0,7%
Prov. Milano <sup>3</sup>	284.045	285.264	1.219	0,4%

Imprese attive a fine anno nelle varie aree della provincia di Milano. Fonti: CCIAA di Milano e di Monza e Brianza.

Volendo meglio qualificare questa situazione e focalizzando l'attenzione sull'Est Milano<sup>4</sup>, a fine dicembre, si osserva una struttura produttiva costituita da un totale di 20.272 imprese economicamente attive, la cui fisionomia si lega in misura rilevante al comparto artigiano, che assorbe quasi un terzo delle realtà presenti nell'area, al commercio, ai servizi e a taluni ambiti manifatturieri ed industriali, che confermano la propria sovrarappresentazione, anche a fronte della crisi internazionale e della prosecuzione dei processi di terziarizzazione, in atto ormai da tempo.

<sup>3</sup> Il totale per colonna non corrisponde con il totale provinciale poiché il territorio del Nord-Ovest Milano include il comune di Limbiate, che appartiene alla nuova provincia di Monza e Brianza.

<sup>4</sup> L'area analizzata in questo lavoro è costituita dai comuni di: Basiano, Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiagio, Carugate, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pessano con Bornago, Pioltello, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Rodano, Segrate, Settala, Trezzano Rosa, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vignate, Vimodrone.

Rispetto al 2010, analogamente a quanto avviene un po' ovunque<sup>5</sup>, si assiste ad un aumento del numero di aziende risultate operative, che, nel giro di un anno, passano da 20.174 a 20.272, incrementandosi, così, di +98 unità. In termini relativi, questa dinamica significa un tasso di sviluppo annuo pari al +0,5%, ovvero un valore del tutto in linea con la media provinciale (+0,4%). Una simile progressione contraddistingue anche il Nord-Ovest (+0,5%) ed il capoluogo (+0,4%), mentre in altre aree si assiste ad un'accelerazione più evidente. Nel Nord e nel Sud si passa, rispettivamente, da 20.437 a 20.570 imprese (+0,7%) e da 27.475 a 27.643 imprese (+0,7%), mentre ancora più pronunciate sono le *performances* dell'Ovest (+1,0%), descritte da una serie di tassi di variazione indicativi della maggiore capacità di recupero, rispetto alla caduta del 2009, riscontrata ad oggi in provincia di Milano.

Tornando al territorio in esame, il risultato con cui si chiude lo scorso anno, di fatto, segna la prosecuzione delle tendenze che si potevano scorgere già con riferimento al primo semestre. In questo periodo, infatti, il numero dei soggetti economici risultava superiore del +0,8% rispetto alla situazione che caratterizzava la prima parte del 2010. A differenza di quanto è accaduto nelle altre zone, nella seconda parte dell'anno, l'Est è, però, l'unica in cui, anticipando forse un fenomeno che avrà una portata più ampia, la fase positiva rallenta. Ciò ha l'effetto di abbassare il tasso di crescita del sistema produttivo locale al +0,5%. In via generale, invece, si può constatare un'ulteriore avanzata: Milano città segna un'inversione di rotta, tramutando il calo del primo semestre (-0,4%) in un aumento complessivo del +0,4% annuo, nel Nord si assiste al passaggio da un tasso di variazione del +0,5% ad uno pari a +0,7%, il Nord-Ovest passa dal +0,2% al +0,5%, il Sud, partendo anch'esso da un risultato intermedio del +0,2% giunge a +0,7%, mentre l'Ovest sale dal +0,6% al +1,0%.

Nonostante queste dinamiche di breve periodo, considerando il numero complessivo delle imprese attive, nessuno dei sei bacini geografici esaminati è stato in grado di rientrare appieno dalle perdite subite con la crisi, al punto che, pur a fronte di alcune evoluzioni sicuramente apprezzabili si può parlare sempre e solo di un recupero parziale e di una situazione ancora visibilmente discosta dai livelli che caratterizzavano i periodi precedenti. Nel caso specifico dell'Est Milano, l'attuale compagine produttiva, infatti, annovera 158 imprese in meno delle 20.430 che risultavano dai registri camerali a fine 2008, nonostante che già a partire dal 2010 si potesse constatare una qualche forma di riavvio delle dinamiche. L'area, infatti, insieme al Nord-Ovest e all'Ovest, nel biennio 2009-2010, anticipava le tendenze positive che, un anno più tardi, avrebbero coinvolto l'intera provincia.

---

<sup>5</sup> Salvo diverse indicazioni, qui e in seguito ci si riferisce al territorio della provincia di Milano.



Area	Anni		Variazioni	
	2010	2011	v.a.	%
Est Milano	6.664	6.653	-11	-0,2%
Milano Città	25.074	25.437	363	1,4%
Nord Milano	7.490	7.613	123	1,6%
Nord-Ovest Milano	8.515	8.522	7	0,1%
Ovest Milano	11.276	11.390	114	1,0%
Sud Milano	9.087	9.165	78	0,9%
Prov. Milano	67.239	67.871	632	0,9%

Imprese artigiane attive a fine anno nelle varie aree della provincia di Milano. Fonti: CCIAA di Milano e di Monza e Brianza.

Area	Anni		Variazioni	
	2010	2011	v.a.	%
Est Milano	13.510	13.619	109	0,8%
Milano Città	138.740	138.996	256	0,2%
Nord Milano	12.947	12.957	10	0,1%
Nord-Ovest Milano	14.132	14.238	106	0,8%
Ovest Milano	19.321	19.502	181	0,9%
Sud Milano	18.370	18.478	108	0,6%
Prov. Milano	216.806	217.393	587	0,3%

Imprese non artigiane attive a fine anno nelle varie aree della provincia di Milano. Fonti: CCIAA di Milano e di Monza e Brianza.

Al di là di quest'immagine di insieme, l'esame dei diversi segmenti del sistema produttivo locale consente di comprendere più a fondo gli accadimenti che hanno avuto corso di svolgimento durante il 2011. Una prima distinzione può essere condotta sulla scorta del modello organizzativo prevalente. A questo proposito, i dati camerali evidenziano come, delle 20.272 imprese rilevate lo scorso dicembre, 6.653 siano di tipo artigianale (32,8%), a fronte di 13.619 realtà (67,8%) non riconducibili, invece, a tale comparto. Osservate nel tempo, queste due componenti si differenziano per via del costante arretramento dell'artigianato, seppure non nei termini del tracollo del biennio di maggiore intensità della crisi, e per la tendenza di segno opposto che, già tra il 2009 ed il 2010 e da lì in avanti, contraddistingueva la restante porzione del tessuto economico locale. In questo modello di sviluppo l'artigianato non solo perde di peso ed importanza rispetto al complesso delle imprese, passando da un'incidenza del 34,0% del 2008 ad una del 32,8%, ma prosegue nella propria fase di declino anche in termini assoluti. Dopo una contrazione di 268 realtà, vale a dire -3,9 punti

percentuali (biennio 2008-2009), i lassi temporali successivi vedono, dapprima, un ulteriore calo da 6.679 a 6.664 imprese tra il 2009 ed il 2010 (-0,2%), quindi, una dinamica più recente del tutto analoga per segno ed intensità (-0,2%), indicativa, tuttora, di una situazione di stallo. Gli andamenti del 2011, che confermano la sostanziale stagnazione del settore nel territorio, simile solo alla stasi che si osserva nel Nord-Ovest (+7 imprese), rappresentano un'anomalia rispetto a quanto avviene nel resto della provincia, dove, di contro, emergono una serie di incrementi di un certo rilievo. Il capoluogo ed il Nord avanzano, rispettivamente, del +1,4% e del +1,6%, l'Ovest cresce del +1,0% ed il Sud del +0,9%.

Nonostante ciò, nemmeno nei casi di maggiore slancio, l'artigianato è riuscito a recuperare le perdite del biennio 2008-2009, mentre alcuni territori (oltre all'Est, il Nord-Ovest e l'Ovest) hanno già colmato questo divario limitatamente alla compagine di aziende non artigiane. Queste realtà, che hanno evidenziato una maggiore capacità di tenuta anche nei momenti di più profonda difficoltà, rappresentano una componente che, nel corso dell'ultimo anno, è cresciuta ovunque. Nell'Est si è verificato un aumento di 109 unità (+0,8%), descritto dall'incremento dalle 13.510 del 2010 alle attuali 13.619, che ha irrobustito in misura significativa gli andamenti già osservabili durante il biennio precedente (+0,4%). Per quanto riguarda le altre aree, si va dalla stabilità riscontrata nel Nord (+0,1%) e nel capoluogo (+0,2%) al più evidente slancio del Sud (+0,6%), del Nord-Ovest (+0,8%) e dell'Ovest (+0,9%).

Attività economica	Valori assoluti		% di colonna		Variazioni	
	2010	2011	2010	2011	v.a.	%
<b>Agricoltura e pesca</b>	<b>648</b>	<b>631</b>	<b>3,2%</b>	<b>3,1%</b>	<b>-17</b>	<b>-2,6%</b>
A Agricoltura, silvicolt., pesca	648	631	3,2%	3,1%	-17	-2,6%
<b>Industria</b>	<b>2.783</b>	<b>2.738</b>	<b>13,9%</b>	<b>13,5%</b>	<b>-45</b>	<b>-1,6%</b>
B Estrazione di minerali	4	3	0,0%	0,0%	-1	-25,0%
C Attività manifatturiere	2.733	2.688	13,6%	13,3%	-45	-1,6%
D Forn. en. elettr., gas, vapore	15	18	0,1%	0,1%	3	20,0%
E Forn. acqua; reti fognarie	31	29	0,2%	0,1%	-2	-6,5%
<b>F Costruzioni</b>	<b>3.535</b>	<b>3.531</b>	<b>17,6%</b>	<b>17,5%</b>	<b>-4</b>	<b>-0,1%</b>
<b>G Commercio</b>	<b>5.340</b>	<b>5.411</b>	<b>26,6%</b>	<b>26,8%</b>	<b>71</b>	<b>1,3%</b>
<b>Altri servizi</b>	<b>7.762</b>	<b>7.911</b>	<b>38,7%</b>	<b>39,1%</b>	<b>149</b>	<b>1,9%</b>
H Trasporto, magazzinaggio	1.230	1.204	6,1%	6,0%	-26	-2,1%
I Alloggio e ristorazione	1.071	1.122	5,3%	5,5%	51	4,8%
J Informazione e comunicaz.	614	647	3,1%	3,2%	33	5,4%
K Att. finanziarie e assic.	457	457	2,3%	2,3%	0	0,0%
L Att. immobiliari	1.399	1.388	7,0%	6,9%	-11	-0,8%
M Att. prof.li, scient., tecniche	959	996	4,8%	4,9%	37	3,9%
N Noleggio, ag. viaggio, supp. impr.	733	752	3,7%	3,7%	19	2,6%
O PA e difesa; assic. soc. obbl.	2	2	0,0%	0,0%	0	0,0%
P Istruzione	72	88	0,4%	0,4%	16	22,2%
Q Sanità, assistenza sociale	116	119	0,6%	0,6%	3	2,6%
R Att. artistiche, sport, intratt.	177	176	0,9%	0,9%	-1	-0,6%
S Altre attività di servizi	932	960	4,6%	4,7%	28	3,0%
T Att. inerenti fam. e convivenze	0	0	0,0%	0,0%	0	..
U Org. extraterritoriali	0	0	0,0%	0,0%	0	..
<b>X Imprese non classificate</b>	<b>106</b>	<b>50</b>				
<b>Totale</b>	<b>20.174</b>	<b>20.272</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>98</b>	<b>0,5%</b>

Imprese attive a fine anno nell'Est Milano per settore di attività economica. Fonte: CCIAA di Milano.

Da un punto di vista settoriale, il 2011 conferma sostanzialmente una connotazione non nuova per la zona<sup>6</sup>, nella quale il ruolo ed il peso delle diverse tipologie di attività economica non presentano particolari mutamenti strutturali rispetto all'anno precedente. Il comparto manifatturiero conta 2.688 imprese (13,3%), le costruzioni 3.531 (17,5%), il commercio ed i servizi, rispettivamente, 5.411 (26,8%) e 7.911 (39,1%).

Trascurando gli ambiti la cui presenza risulta di entità pressochè trascurabile, i principali cambiamenti rispetto al 2010 sono dati dall'arretramento dell'industria manifatturiera (-45

<sup>6</sup> Per ulteriori dettagli si veda anche: Oldrini A., *Imprese e mercato del lavoro nell'Est Milano. Rapporto di ricerca*, marzo 2011.

imprese)<sup>7</sup>, dei trasporti e della logistica (-26 imprese) che hanno determinato un calo del -1,6% annuo nel primo caso e del -2,1% nel secondo. Di contro, si espande la presenza del commercio (+1,3%) e, soprattutto, delle altre funzioni terziarie, in particolare quelle legate ai servizi di alloggio e ristorazione (+51 imprese), alle attività professionali, scientifiche e tecniche (+37 imprese), ai servizi di informazione e comunicazione (+33 imprese), a quelli alla persona (+28 imprese), nonché a quelli a bassa qualifica (+19 imprese) ed a quelli di istruzione (+16 imprese). Invariata, invece, è la condizione del comparto edile, che, in aggregato, perde 4 unità.

Area	Anni		Variazioni	
	2010	2011	v.a.	%
Est Milano	1.625	1.628	3	0,2%
Milano Città	14.386	13.748	-638	-4,4%
Nord Milano	1.792	1.704	-88	-4,9%
Nord-Ovest Milano	1.995	1.777	-218	-10,9%
Ovest Milano	2.523	2.354	-169	-6,7%
Sud Milano	2.225	2.193	-32	-1,4%
Prov. Milano	24.432	23.251	-1.181	-4,8%

Nuove iscrizioni ai registri camerali in corrispondenza dell'avvio dell'attività di impresa nelle varie aree della provincia di Milano. Fonti: CCIAA di Milano e di Monza e Brianza.

Un'ulteriore specifica che consente di qualificare più a fondo gli andamenti che hanno caratterizzato lo scorso anno è data dall'analisi dei fenomeni di nati-mortalità di impresa, desumibili, da un lato, dalle nuove iscrizioni presso i registri camerali e, dall'altro, dalle cancellazioni dagli stessi, oltre che dal confronto tra queste due grandezze.

Sotto questo profilo, l'Est Milano, nel 2011, fa registrare 1.628 iscrizioni, a fronte di 1.579 comunicazioni di cessazione dell'attività aziendale<sup>8</sup> e, quindi, un saldo positivo di +49 unità.

Circa il fenomeno della natalità, il territorio è l'unica area rivelatasi in grado di confermare i livelli del 2010 (1.625 nuove iscrizioni), mentre altrove ricorre un quadro generale piuttosto problematico, in cui si assiste ad una forte e diffusa battuta d'arresto. Nel Sud si contano, infatti, 32 iscrizioni in meno (-1,4%), nel capoluogo, nel Nord e nell'Ovest il calo ammonta, rispettivamente al

<sup>7</sup> Si tratta di una situazione abbastanza diffusa a tutte le principali articolazioni del comparto, anche se, in valore assoluto, riguarda principalmente la fabbricazione di prodotti in metallo (-18 imprese), la produzione di personal computer e di attrezzature elettroniche (-10 imprese), le altre industrie manifatturiere (-7 imprese) e la gomma-plastica (-6 imprese).

<sup>8</sup> Si consideri con una certa cautela il dato relativo alle cancellazioni dai registri camerali, in quanto può essere influenzato dalle cosiddette cessazioni d'ufficio, ovvero da operazioni di mera rettifica e pulizia degli archivi, che non corrispondono ad alcuna reale movimentazione.

-4,4%, al -4,9% ed al -6,7%. Il Nord-Ovest, infine, palesa la situazione in assoluto peggiore, con una contrazione del -10,9%.

Questa dinamica, risente, in provincia (ma non solo), degli accadimenti che hanno avuto luogo durante la seconda parte dell'anno, il cui effetto è stato quello di influenzare sensibilmente, peggiorandolo, il bilancio di metà anno. Ciò ha determinato, tra l'altro, un abbattimento dei saldi di nati-mortalità rispetto ai risultati parziali che caratterizzavano il primo semestre e che, in genere, facevano trasparire dei tratti sicuramente più favorevoli. Giusto per dare un termine di confronto, basti solo pensare che, in questo lasso di tempo, nell'Est Milano il saldo di nati-mortalità ammontava a +190 unità, mentre, poi, si è ridotto a +49 unità. Fermo restando questo ridimensionamento, analogamente all'Est, i territori in grado di chiudere il 2011 in attivo sono il Nord-Ovest (+37 unità), il Sud (+154 unità) e l'Ovest (+248 unità), contro un'immagine divenuta deficitaria nel Nord e a Milano città.

Dal lato delle cancellazioni dai registri camerali, infine, ovunque si assiste ad un decremento dei casi in cui è stata comunicata la cessazione dell'attività di impresa. A questo proposito, nell'Est Milano si passa dalle 1.650 cessazioni del 2010 alle 1.579 del 2011 (-4,3%).



### 3 IL MERCATO DEL LAVORO

Le traiettorie lungo cui hanno proceduto i vari mercati del lavoro locali fanno del 2011 un anno ancora piuttosto problematico, specialmente sotto il profilo occupazionale.

In primo luogo, sebbene a livello aggregato la domanda di lavoro sia aumentata e vi sia stato un generalizzato incremento delle nuove assunzioni, a partire da maggio, vengono imboccate delle traiettorie differenti che rallentano queste dinamiche in modo evidente. Al pari di quanto è avvenuto in altri settori dell'economia, anche da questo punto di vista emerge, dunque, il dualismo tra la fase di accelerazione dei primi mesi dell'anno ed i periodi successivi, nei quali questo slancio frena vistosamente e si riduce di intensità.

In seconda istanza, si assiste nuovamente ad una serie di saldi occupazionali negativi. Per il terzo anno consecutivo, viene ribadito il vistoso squilibrio che continua a sussistere nei flussi di forza lavoro e che prefigura, in parecchie situazioni, la prosecuzione del processo, in atto ormai da tempo, di erosione della base di addetti presso le imprese del territorio.

Da ultimo, pur riducendosi, persiste una evidente distanza dai livelli pre-crisi, rispetto ai quali la maggior parte dei sistemi economici non è ancora rientrata dalle perdite subite.

Area	Valori assoluti				Variazioni %		
	2008	2009	2010	2011	2008-2009	2009-2010	2010-2011
Est Milano	48.954	39.189	41.370	40.221	-19,9%	5,6%	-2,8%
Milano Città	533.025	488.400	484.680	498.297	-8,4%	-0,8%	2,8%
Nord Milano	52.445	45.602	46.339	47.271	-13,0%	1,6%	2,0%
Nord-Ovest Milano	42.070	35.498	36.153	39.368	-15,6%	1,8%	8,9%
Ovest Milano	43.013	34.062	36.337	39.121	-20,8%	6,7%	7,7%
Sud Milano	78.533	68.334	71.611	71.475	-13,0%	4,8%	-0,2%
Prov. Milano	799.324	694.898	716.825	735.807	-13,1%	3,2%	2,6%

Avviamenti al lavoro nelle varie aree della provincia di Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Se queste sono le tendenze che, in genere, si osservano in provincia, nell'Est Milano vi è una situazione di ulteriore difficoltà. L'arretramento, infatti, è più accentuato di quanto accada nelle altre zone e si traduce già da ora in una contrazione degli avviamenti ed in una contemporanea crescita del deficit tra questi ultimi e le cessazioni.

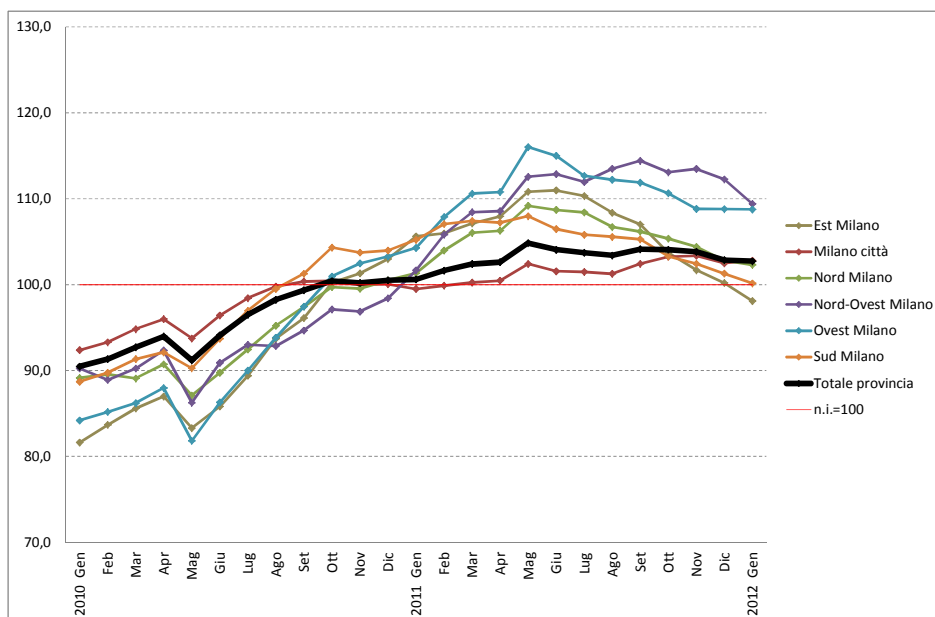
Entrando più nel dettaglio e considerando le comunicazioni obbligatorie ai Centri per l'Impiego, durante il 2011, nell'area si contano 40.221 avviamenti, vale a dire 1.149 in meno di quelli registrati un anno prima (41.370 pratiche). Questo flusso ha coinvolto un totale di 32.296 persone, evidenziando, ancora una volta, un calo rispetto al 2010, quando la platea di coloro che avevano avuto almeno una volta l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro ammontava a 32.610 soggetti. Benchè un ridimensionamento nei confronti dei risultati di metà anno avvenga ovunque, la zona è l'unica a chiudere il 2011 in negativo (-2,8%), affiancata solo dalla stagnazione che contraddistingue il Sud Milano (-0,2%). Nel medesimo lasso temporale, invece, gli avviamenti crescono del +2,0% nel Nord e del +2,8% nel capoluogo, aumentando, rispettivamente di +932 e di +13.617 unità. Le dinamiche che caratterizzano l'Ovest sono ancora più espansive (+7,7%) e ribadiscono, per segno ed intensità, la crescita del biennio 2009-2010 (+6,7%), mentre il Nord-Ovest procede al ritmo in assoluto più sostenuto, con un tasso di variazione pari al +8,9%.

L'osservazione dei dati mensili completa quest'immagine di insieme, mostrando una generalizzata involuzione che, nell'Est avrebbe avuto corso di svolgimento più rapidamente, anticipando, in tal senso, le previsioni contenute nei vari scenari elaborati a livello regionale e provinciale<sup>9</sup>, che, per i periodi a venire, preannunciano un calo dell'occupazione.

---

<sup>9</sup> Prometeia, Unioncamere Lombardia, *Gli scenari per l'economia della Lombardia*, gennaio 2012.





Numeri indice<sup>10</sup> relativi agli andamenti mensili degli avviamenti nelle varie aree della provincia di Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

I flussi di segno opposto, riferiti sempre al 2011, consistono di 44.530 cessazioni, relative alla conclusione del rapporto di lavoro di 36.557 persone. Se confrontate con gli avviamenti, tanto per numero di pratiche, quanto in termini di lavoratori coinvolti, esse palesano una serie di saldi negativi (rispettivamente, -4.309 e -4.261 unità), che indicano una situazione di sostanziale decremento occupazionale. Il dato preoccupa ancora di più se riletto alla luce di quanto è avvenuto negli ultimi anni. In primo luogo, se si esamina il bilancio del 2011 sulla scorta di quanto accadeva nel 2010, emerge chiaramente l'aggravio di questo squilibrio. Allora a fronte di 41.370 avviamenti si contavano 44.200 cessazioni, da cui risultava un saldo di -2.830 unità; oggi i 40.221 avviamenti sono più che compensati da 44.530 cessazioni, amplificando, così, il differenziale negativo e portandolo a superare le 4 mila unità<sup>11</sup>. È opportuno evidenziare come la situazione ora ricordata non sia un fatto nuovo ma si perpetui ormai da più anni, a fronte di un pareggio che deve essere rintracciato a ritroso risalendo al 2008, quando, peraltro, tale tendenza mostrava le prime fragilità, essendo legata ad un saldo di appena +49 unità.

<sup>10</sup> I numeri indice esprimono un bilancio delle variazioni intervenute nel corso degli ultimi dodici mesi antecedenti il mese osservato. Valori superiori a 100 sono indicativi di una crescita, valori inferiori a 100 di un calo.

<sup>11</sup> Risultati del tutto analoghi emergono se, invece di considerare le comunicazioni, si centra l'analisi sulle persone protagoniste di tutti questi accadimenti.

Ciò, però, non rappresenta una peculiarità dell'Est Milano, visto che anche gli altri territori soffrono di un simile sbilanciamento. A Milano città i flussi in uscita superano del 2,4% quelli in grado di alimentare l'occupazione, nel Nord-Ovest, nel Nord e nel Sud rispettivamente, del 5,1%, del 5,2% e del 5,6%, nell'Ovest del 7,0%.

Area	Anni			
	2008	2009	2010	2011
Est Milano	0,1%	-9,3%	-6,4%	-9,7%
Milano Città	3,6%	1,4%	-0,7%	-2,4%
Nord Milano	0,1%	-5,2%	-5,9%	-5,2%
Nord-Ovest Milano	0,6%	-12,3%	-5,7%	-5,1%
Ovest Milano	-4,2%	-11,4%	-10,0%	-7,0%
Sud Milano	1,5%	-4,0%	-7,4%	-5,6%
Prov. Milano	2,4%	-4,7%	-2,9%	-3,7%

Saldi occupazionali relativi<sup>12</sup> nelle varie aree della provincia di Milano. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Per una visione più completa del mercato del lavoro locale è opportuno affiancare a quanto finora discusso lo studio di una serie di fattori di natura più squisitamente qualitativa, che possono essere ricostruiti esaminando aspetti quali le forme contrattuali utilizzate per le nuove assunzioni, le professionalità richieste dalle imprese ed il ruolo dei singoli settori di attività economica.

Da ciò emerge, innanzi tutto, un quadro caratterizzato da un grado di stabilità lavorativa abbastanza simile a quello che si poteva già osservare durante il 2010, nonostante la recente crescita del tempo indeterminato, che, però, parrebbe ancora ridimensionata di fronte all'emersione di altre forme di lavoro a termine ed alla rilevanza che continuano ad avere, nonostante tutto, il lavoro in somministrazione ed il tempo determinato. Quest'ultimo costituisce, ancora una volta, la modalità di inquadramento più ricorrente, quantificata da 14.733 avviamenti (36,6% del totale delle assunzioni), pur a fronte del proprio visibile arretramento rispetto all'anno precedente (-8,9%). Analoghe tendenze si osservano a proposito dell'interinale, che passa da 7.806 avviamenti (2010) agli attuali 7.262 (-7,0%) e, seppure in misura più contenuta, anche per quanto riguarda l'apprendistato (-2,8%). Di contro, dopo un lungo periodo di pesante contrazione (-28,6% nel

<sup>12</sup> Per consentire il paragone tra aree di dimensioni diverse il confronto tra gli avviamenti e le cessazioni è stato proposto in termini relativi:

$$Saldo_t = \frac{Avviamenti_t}{Cessazioni_t} \cdot 100.$$

biennio 2008-2009 e -13,9% in quello immediatamente successivo), la dinamica del tempo indeterminato, per la prima volta, inverte finalmente di segno. Nel 2011, 11.632 assunzioni sono avvenute con questo tipo di inquadramento, che ha così rappresentato il 28,9% del complesso delle comunicazioni ed ha segnato un avanzamento contenuto ma significativo (+4,5%) rispetto ai 11.129 avviamenti del 2010. Progrediscono anche il lavoro intermittente, attestato a 986 avviamenti e ad un peso pari a 2,5 punti percentuali, i contratti di inserimento lavorativo, giunti a rappresentare 282 avviamenti, e, al di fuori del lavoro subordinato, le collaborazioni e le altre forme contrattuali parasubordinate, a cui si devono un totale di 4.143 avviamenti (10,3%).

Descrizione	2010		2011		Variazioni	
	v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale	v.a.	%
Apprendistato	1.217	2,9%	1.183	2,9%	-34	-2,8%
Contratto di inserimento lav.	204	0,5%	282	0,7%	78	38,2%
Interinale (somministr.)	7.806	18,9%	7.262	18,1%	-544	-7,0%
Lavoro intermittente	771	1,9%	986	2,5%	215	27,9%
Lavoro tempo determinato	16.175	39,1%	14.733	36,6%	-1.442	-8,9%
Lavoro tempo indeterminato	11.129	26,9%	11.632	28,9%	503	4,5%
Parasubordinati	4.068	9,8%	4.143	10,3%	75	1,8%
<b>Totale</b>	<b>41.370</b>	<b>100,0%</b>	<b>40.221</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1.149</b>	<b>-2,8%</b>
<i>di cui rapporti di 1 giorno</i>	3.462	8,4%	2.400	6,0%	-1.062	-30,7%

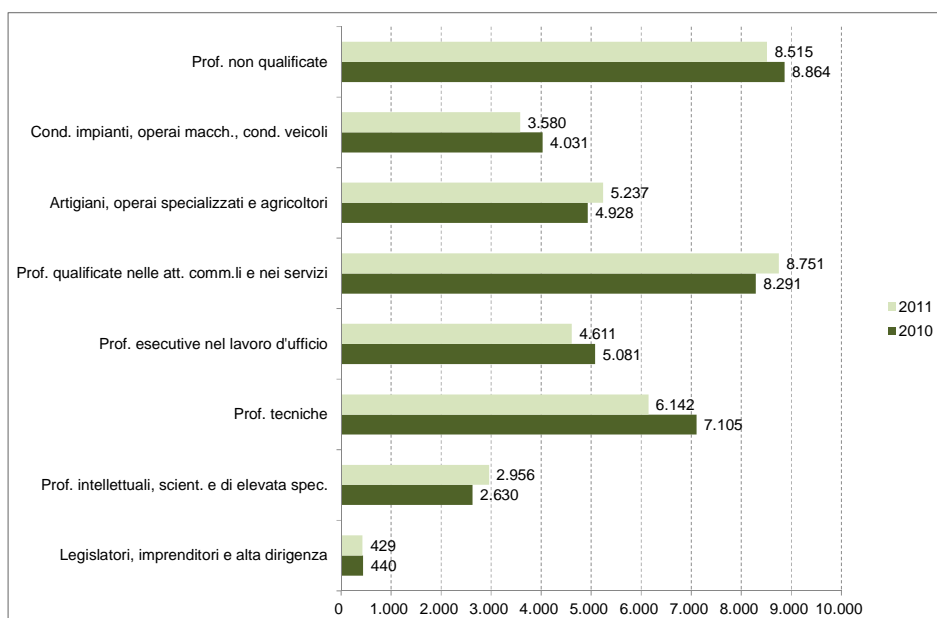
Avviamenti al lavoro comunicati dalle imprese dell'Est Milano per tipologia contrattuale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Disaggregando l'analisi a seconda della mansione a cui è stata adibita la persona assunta, si evince una configurazione strutturalmente in linea con i tratti già emersi durante gli anni precedenti ma fortemente differenziata negli andamenti di breve periodo. In altri termini, ciò significa che se, da un lato, il 2011 ripropone una rilevante richiesta di operai, di figure senza una particolare specializzazione e di addetti legati al terziario, d'altro canto una serie di fattori di natura congiunturale avrebbe orientato in misura determinante le strategie e le scelte delle imprese dell'area, condizionando anche il modo in cui la domanda si rivolge ai vari profili professionali.

Analogamente a quanto si è potuto rilevare in passato, emerge un ruolo di primo piano a proposito di alcune professionalità connesse al commercio ed ai servizi (8.751 avviamenti) e di un insieme di altre posizioni non qualificate (8.515 avviamenti). Se il loro peso è alquanto simile e si attesta, rispettivamente, al 21,8% ed al 21,2%, i loro andamenti, invece, divergono, crescendo nel primo caso (+5,5%) e contraendosi nel secondo (-3,9%). Rimanendo in ambito operaio calano anche le assunzioni di conduttori di impianti e macchinari (-11,2%), che scendono da 4.031 a 3.580

unità mentre, a livello impiegatizio, altrettanto vistoso è il decremento che ha coinvolto i tecnici e le figure esecutive. Gli uni contano 963 avviamenti in meno (-13,6%) del 2010 e si attestano ad una quota pari al 15,3% (6.142 avviamenti), gli altri assorbono 4.611 avviamenti (11,5%) e denotano un arretramento del -9,3%. Di contro, vi è un avanzamento di talune figure specializzate, in particolare relativamente alle professionalità intellettuali e a contenuto scientifico (+12,4%) ed agli operai specializzati (+6,3%) a cui si devono 2.956 (7,3%) e 5.237 (13,0%) avviamenti.

A prescindere dalle evoluzioni che i vari segmenti della domanda di lavoro hanno fatto registrare, durante l'ultimo anno, l'elemento comune è rappresentato dal rilevante deficit nei saldi occupazionali, che acuisce le tensioni del 2010.



Avviamenti al lavoro comunicati dalle imprese dell'Est Milano per qualifica professionale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Dal punto di vista settoriale, la capacità delle imprese di alimentare l'occupazione denota una situazione di diffusa sofferenza, testimoniata da un calo degli avviamenti che accomuna la maggior parte delle attività economiche. Al riguardo, spicca l'arretramento del commercio (-450 avviamenti), della sanità (-317 avviamenti), dei servizi a bassa qualifica (-292 avviamenti), della logistica (-149 avviamenti), nonché delle attività di alloggio e ristorazione (-97 avviamenti). Tutto ciò è in parte contrastato dal bilancio positivo che caratterizza il comparto manifatturiero, che, nel complesso, registra 366 avviamenti in più del 2010, nonostante dei fattori di eterogeneità interni alle

sue varie articolazioni, ed i servizi alla persona, in crescita di +272 avviamenti. Altri segnali positivi vengono dalle attività di intrattenimento (+139 avviamenti) e, soprattutto, dalle attività inerenti le famiglie e le convivenze (+558 avviamenti). Al di là del segno, il loro apporto all'occupazione sul territorio va, però, ridimensionato e ponderato sia alla luce dell'effettiva stabilità contrattuale garantita da questi ambiti, sia in considerazione del fatto che l'espansione evidenziata dai dati, in realtà, sottenda una parziale emersione di alcune aree di lavoro irregolare. Nel 2011, infatti, la popolazione extracomunitaria impiegata in qualità di colf, badanti o nei servizi di cura alla persona, ha potuto usufruire di una parziale riapertura dei termini della sanatoria del 2009<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Si veda, al proposito, la circolare 17102/124 del 23 giugno 2011. Con essa, il Ministero dell'Interno, in considerazione della Sentenza del Consiglio di Stato n. 7 e 8 dell'Adunanza Plenaria del 2 e 10 maggio 2011, ha fornito le nuove istruzioni sulle istanze di regolarizzazione per la sanatoria 2009 di colf e badanti rigettate o da rigettare sulla base delle condanne per il reato di inottemperanza all'ordine del Questore di lasciare l'Italia entro cinque giorni. In questo modo è stata riaperta la sanatoria ai cittadini extracomunitari espulsi.



## 4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con questo lavoro si è inteso fornire una rassegna estremamente sintetica ed un aggiornamento dei principali andamenti economici che hanno caratterizzato il territorio dell'Est Milano durante lo scorso anno. Dapprima si è proceduto ad alcuni rapidi richiami alla situazione congiunturale, avendo cura di mettere in evidenza le tendenze aggregate di breve periodo, quindi l'attenzione è stata rivolta allo studio della dinamica imprenditoriale nella zona ed all'analisi del mercato del lavoro locale.

Nell'insieme, è emerso un quadro di fondo ancora incerto e, per alcuni versi, contraddittorio: i dati esaminati, infatti, mettono in luce un bilancio contraddistinto da un netto dualismo tra la crescita del primo semestre ed il sensibile rallentamento dei lassi temporali successivi. Ciò, però, non parrebbe costituire una peculiarità dell'area. Al contrario, le tendenze riscontrate mostrano numerosi di punti di contatto con quanto, attualmente, sta interessando tutto il più vasto contesto provinciale e regionale, anch'esso caratterizzato da questa dinamica ambivalente.

L'analisi dei classici indicatori sulla produzione industriale, sul fatturato, sul volume di affari e sul portafoglio ordini ha evidenziato, pressochè in tutti i settori dell'economia, innanzi tutto, un peggioramento delle aspettative, quindi un arresto della fase di recupero ed, infine, una contrazione più o meno pronunciata dei livelli di attività delle aziende. La loro presenza nell'area, nel complesso, è, comunque, cresciuta, seppure procedendo a ritmi differenziati nei diversi periodi dell'anno e mostrando già da ora, alcuni segnali di fragilità. Ciò ha interessato il versante della natalità di impresa, caratterizzatosi da saldi attivi ma in sensibile ridimensionamento, il comparto artigiano, ancora in una situazione di stallo dopo il tracollo del biennio 2008-2009, nonché gli ambiti manifatturieri e quelli legati alla logistica, che hanno visto un'erosione del numero dei soggetti economicamente attivi.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro locale, nonostante un certo incremento del numero di imprese che hanno comunicato delle nuove assunzioni, il 2011 si chiude con una contrazione degli avviamenti, esito di un processo di graduale ma costante rallentamento avviatosi a partire dallo scorso aprile. Parallelamente, si è potuto constatare un più generalizzato peggioramento dei saldi occupazionali che, per il terzo anno consecutivo, hanno mostrato dei risultati ampiamenti deficitari. A fronte di ciò, però, si osserva una crescita dei contratti a tempo indeterminato, un rafforzamento della domanda di profili ad elevata specializzazione, di operai qualificati e di addetti alle vendite ed un ruolo chiave del comparto manifatturiero, che vive una dinamica positiva ed in controtendenza rispetto a quella dei principali settori economici.

Al di là degli andamenti che hanno caratterizzato l'anno appena trascorso e le specificità riconducibili ai singoli ambiti esaminati, un ulteriore aspetto (non nuovo) da porre all'attenzione riguarda la distanza che continua a sussistere rispetto alla situazione antecedente la crisi del biennio 2008-2009. Anche nei momenti di riavvio delle dinamiche, si è, infatti, assistito ad una capacità di recupero limitata e, comunque, del tutto insufficiente a colmare le cospicue perdite che il sistema socio economico territoriale ha subito sia in termini di struttura produttiva, sia sotto il profilo occupazionale. Le stesse traiettorie di sviluppo che sono state imboccate in questi mesi evidenziano una sostanziale fragilità e, dunque, prefigurano la minaccia di un aggravio di una situazione, in sé, già compromessa.

Queste preoccupazioni vengono ulteriormente enfatizzate dalle attese di arretramento dell'economia europea e dalle conseguenze che tutto ciò potrà avere anche a livello nazionale e locale. Gli scenari di previsione da qui al 2014 descrivono, infatti, per l'Italia una condizione di sofferenza strettamente connessa al clima di maggiore incertezza ed al generalizzato rallentamento del contesto internazionale, all'indebolimento della crescita dei Paesi emergenti ed alla ripresa stentata e disomogenea di quelli più avanzati. Secondo i principali Osservatori economici, questo interesserà anche la Lombardia<sup>14</sup>, la cui dinamica del PIL potrebbe annullarsi nel 2012, per poi ripartire negli anni successivi con dei tassi di crescita di poco superiori al punto percentuale.

Le aspettative circa le varie componenti che impattano sulla ricchezza prodotta e sulla capacità di sviluppo dell'economia regionale vedono, innanzi tutto, il contemporaneo ingresso entro un'area negativa dei consumi finali e degli investimenti fissi lordi. Rispetto ai primi, questi ultimi, però, avranno una ripresa più consistente nel 2013 e nel 2014. Le esportazioni, che rappresentano la componente che aveva trainato la ripresa del 2010, continueranno nel proprio incremento, tuttavia procedendo su livelli decisamente più smorzati di quelli allora osservati. Anche in questo caso si stima una progressione, ma non particolarmente intensa. Il prossimo anno, inoltre, vedrà una serie di variazioni negative del valore aggiunto generato dai settori agricoli, dall'industria e dalle costruzioni e un dato debolmente positivo solo per quanto riguarda i servizi, mentre sul fronte occupazionale si attende un tasso di disoccupazione superiore al 5%, un calo nei tassi di attività ed una contrazione delle unità di lavoro, specialmente nel caso dell'industria e delle costruzioni, controbilanciato da tendenze di segno opposto nell'ambito dei servizi e delle attività primarie.

Benchè sia difficile stimare oggi quali potranno essere le ripercussioni di tutto ciò sull'economia dell'Est Milano, gli sviluppi di breve periodo manterranno, sicuramente, ancora al centro dell'attenzione i problemi legati all'occupazione ed al mercato del lavoro e porranno il problema di

---

<sup>14</sup> Al proposito si veda, ad esempio:

- Prometeia, Unioncamere Lombardia, *Gli scenari per l'economia della Lombardia*, gennaio 2012;
- Unioncamere Lombardia, *Scenario di previsione dell'economia lombarda*, Focus congiunturali, ottobre 2011.



individuare le leve per il rilancio di una siffatta situazione e, finalmente, imboccare stabilmente la via di uscita dalla stagnazione che ha caratterizzato questi ultimi anni.



## 5 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARIFL, *Mercato del lavoro*, anno III n. 21 – anno IV n. 5
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'artigianato manifatturiero della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2011
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale del commercio della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 2° trimestre 2011
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 2° trimestre 2011
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dei servizi della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2011
- CCIAA di Milano, *Natalità e mortalità delle imprese in provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2010
- CNEL, *Rapporto sul mercato del lavoro 2010-2011*, luglio 2011
- European Commission – Employment, Social Affairs and Inclusion, *EU Employment and Social Situation Quarterly Review. December 2011*, dicembre 2011
- European Commission – Employment, Social Affairs and Inclusion, *Labour Market Fact Sheet. December 2011*, dicembre 2011
- International Monetary Fund, *World Economic Outlook. Slowing Growth, Rising Risks*, settembre 2011, capp. 1-2
- Istat, *Fiducia delle imprese manifatturiere e di costruzione*, Statistiche flash, gennaio 2012
- Istat, *Fiducia delle imprese dei servizi e del commercio*, Statistiche flash, gennaio 2012
- Istat, *Occupati e disoccupati*, Statistiche flash, dicembre 2011
- Istat, *Stima preliminare del PIL. IV trimestre 2011*, Statistiche flash, febbraio 2012
- OECD, *Employment Outlook 2011*, settembre 2011
- Oldrini A., *Imprese e mercato del lavoro nell'Est Milano. Rapporto di ricerca*, marzo 2011
- Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, CRISP, *Rapporto trimestrale. Primo trimestre 2011*, settembre 2011
- Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, CRISP, *Rapporto trimestrale. Secondo trimestre 2011*, settembre 2011
- Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, CRISP, *Rapporto trimestrale. Terzo trimestre 2011*, ottobre 2011

- Prometeia, Unioncamere Lombardia, *Gli scenari per l'economia della Lombardia*, gennaio 2012
- Unioncamere Lombardia, *La situazione congiunturale in Lombardia. 4° trimestre 2011*, gennaio 2012
- Unioncamere Lombardia, *Scenario di previsione dell'economia lombarda*, Focus congiunturali, ottobre 2011